

LE MONTAGNE

N°12 - PRIMAVERA 2010 - EURO 3

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE - STREZIONI IN ABBONAMENTO POSTALI 70% DCB-SONDRIO

Sci di fondo

Provare per credere

Meridiane

L'ora di Fratello Sole

Sentiero del Viandante

Da Dervio a Colico

Giovanni Morelli

"Valtellina nel passato"

Sondrio

I suoi ultimi prati

Cima della Bondasca

Scialpinismo fuori traccia

Alta Valle

Monte Rinalpi, ai piedi della Cima Piazzini

Fotografia

Fenomeni naturali spiegati e fotografati

Redorta

Re delle Orobie

Natura

Insetti, rondini e fiori

Valchiavenna

Savogno e Dasile, un tuffo nel passato

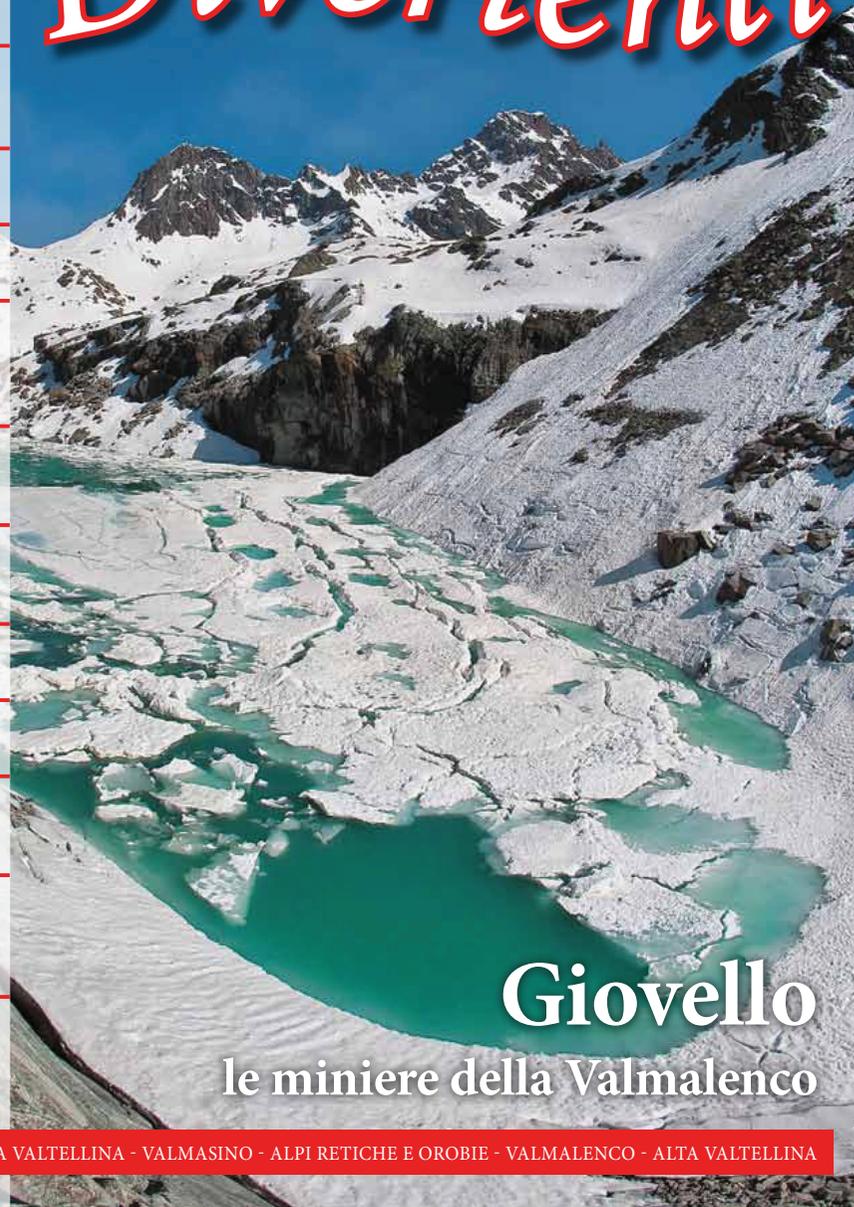
Pittura

Ferruccio Vanotti: paesaggi e lampi di colore

Inoltre

Ricette, poesie, giochi, leggende...

Divertenti



Giovello

le miniere della Valmalenco

dei guardiani (m 1500 ore 0:45)¹.

Si costeggia il lago, ghiacciato quasi completamente, facendo attenzione alle piccole slavine che di tanto in tanto ostruiscono la via.

Raggiunte le case di Scais, in fondo alla diga, il cammino si fa di nuovo erto per vincere un piccolo dosso boschivo; servono alcune manovre tecniche a causa del sentiero costretto fra le rocce. In breve si raggiunge l'Alpe Caronno (m 1612, ore 0:45), dove si trova una baita isolata in mezzo a un grande pascolo. Da qui si hanno due opzioni di salita.

L prendendo a sx si affronta un lungo pendio privo di alberi e abbastanza ripido. La mancanza di grossi alberi è indice che di tanto in tanto scendono a valle delle valanghe. Improvvisamente al di là di un piccolo dosso appaiono la parte alta della vallata e il tetto rosso della **Capanna Mambretti (m 2003, ore 1)**².

In lontananza verso E si intravede il vallone di Scais, ma la cima del Redorta ancora non si scorge, nascosta dall'imponente mole del Pizzo Brunone.

A sx del vallone di Scais c'è quello di Porola, sede del ghiacciaio di Porola, un tempo possente e crepacciata vedretta, simbolo del glacialismo orobico, e oggi in costante e inesorabile ritiro. Nel giugno 2009 una grossa frana scesa dalla Cima del Lupo ha ricoperto il ghiacciaio con un consistente strato detritico, dando quasi l'impressione che questo sia diviso in due longitudinalmente.

Si compie un lungo traverso a mezza costa su ripidi pendii, fino a raggiungere il punto di confluenza tra il Vallone di Scais e quello di Porola (m 2200, ore 0:45). Questo passaggio va affrontato solamente con neve sicura, altrimenti bisogna utilizzare l'altro itinerario al bivio presso la Baita Caronno.

II dalla Baita di Caronno si attraversa il torrente (dx), continuando nel fondovalle, prima lungo un tratto pianeggiante, con slalom tra alberi e piccoli arbusti, poi con una breve rampa fra alberi e grossi massi fino a toccare il limitare del bosco. Costeggiando il corso d'acqua, si lascia sulla dx la traccia che si inerpica al vallo-

ne a SO del Pizzo Brunone e si punta al canalone (NE) in corrispondenza grande salto roccioso che si vede in lontananza a sx. Il pendio è abbastanza ripido e non molto largo, ma con parecchie diagonali anche questa difficoltà viene superata.

O ra il tracciato si fa meno impegnativo, anche se non concede momenti di relax, e punta diritto all'imbocco del Vallone di Scais, dove si ricongiunge con il percorso che passa dalla Mambretti (m 2200, ore 1:45).

Il primo tratto del vallone, incassato tra la Cresta Corti alla Punta di Scais e il Pizzo Brunone, non ha pendenze eccessive, me è spesso freddo e ombroso.

La fatica comincia a farsi sentire, ma la piramide del Redorta è ora visibile sullo sfondo, con i raggi del sole che ne illuminano la cima, facendola sembrare una corona in testa al suo re.

Nel tratto finale della Vedretta di Scais, a circa m 2700, c'è un'impenata, detta "**schiena di mulo**". Un tempo, prima del ritiro del ghiacciaio, era molto crepacciata nel periodo estivo. Oggi veste il suo mantello invernale ed è liscia e immacolata. Utilizzando le energie residue si esce sul pendio superiore del ghiacciaio e si punta a sx verso l'evidente **Bocchetta di Scais (m 2905 ore 1:15)**, incastonata tra il Redorta e un'anticima della Punta di Scais detta "Fetta di Polenta".

Adesso bisogna prestare molta attenzione se si vuole guardare oltre: c'è un precipizio verso la Val di Coca e un ruzzolone da qui sarebbe tragico. Di rimpetto troneggia con l'aspro versan-

te SO il Pizzo di Coca (m 3050), vero dominatore delle Orobie.

Tornati sui propri passi si raggiunge la parte bassa del canale che solca la faccia O del Redorta. Lasciati gli sci, si sale senza troppa difficoltà per circa cento metri fino a toccare la cresta sommitale. Proseguendo verso dx la lama si fa pian piano più affilata e in breve si raggiunge la croce di vetta del **Redorta (m 3039, ore 0:45)**, dove si ha la meritata ricompensa per la fatica sopportata.

Se il manto nevoso lo consente, è possibile portare gli sci fin quasi in vetta e poi ridiscendere con gli attrezzi ai piedi (opzione riservata solamente a ottimi sciatori).

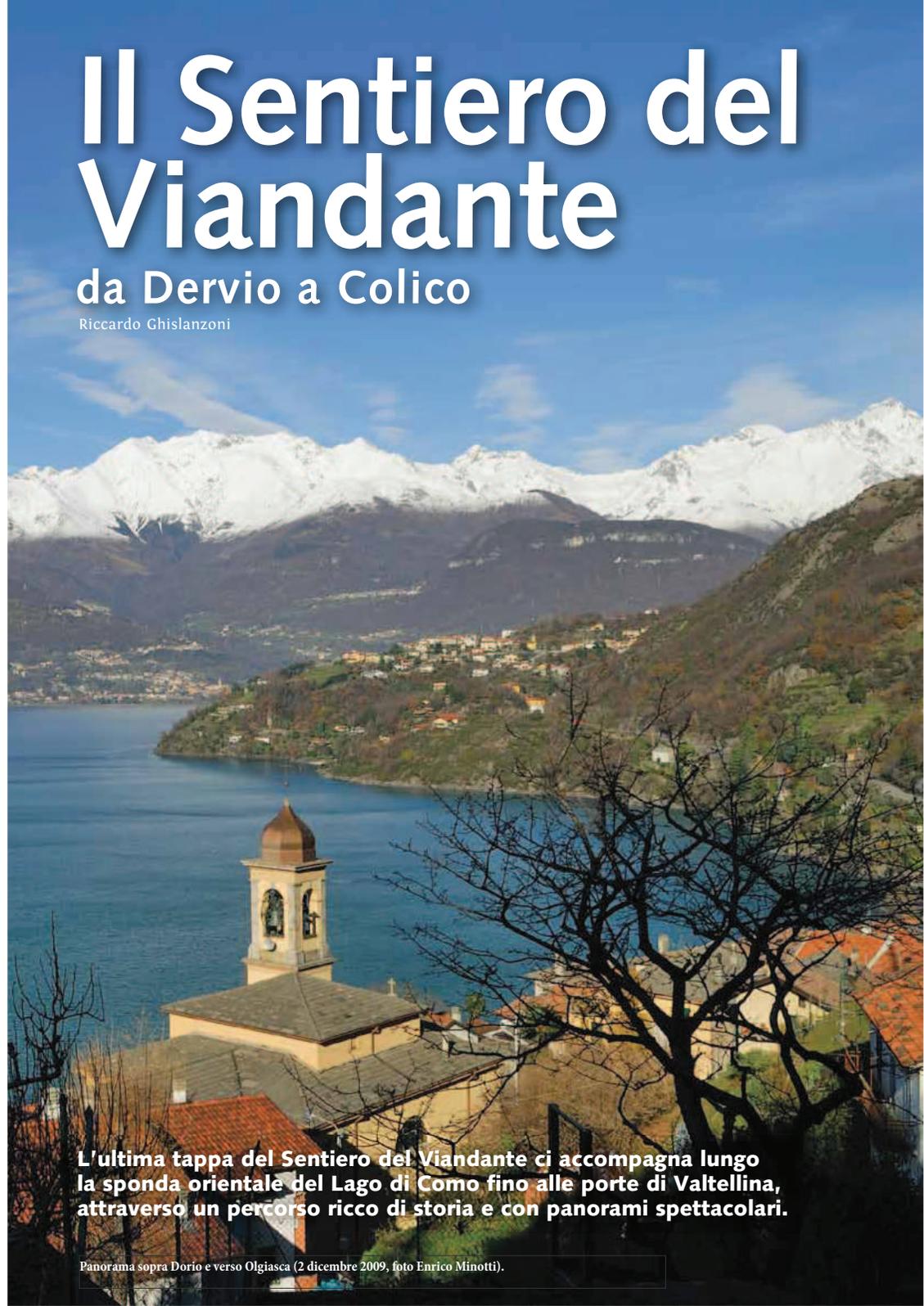
In cima, nei pressi della piccola croce, lo spazio è molto limitato: uno stretto pianerottolo dove cinque o sei sciatori ci stanno stretti.

Il panorama è di ampio respiro: verso N la corona del Bernina, a NE in primo piano il Pizzo di Coca e a N la Punta di Scais, uniche altre vette delle Orobie a superare i 3000 metri. A E e O seguita la catena orobica con una quantità disorientante di picchi e vallate. Anche verso S la vista è interessante, soprattutto se si capita in vetta durante una giornata con nuvole basse o nebbia asfissiante sulla pianura padana: un'immensa coperta grigiastra copre tutto e scompare verso l'orizzonte, lasciando affiorare solamente le cime più alte, come isolette in un gelido mare.

La discesa avviene lungo l'itinerario di salita ed è motivo di soddisfazione per chi ha reso omaggio da vicino al "Re delle Orobie".

Il Sentiero del Viandante da Dervio a Colico

Riccardo Ghislanzoni



L'ultima tappa del Sentiero del Viandante ci accompagna lungo la sponda orientale del Lago di Como fino alle porte di Valtellina, attraverso un percorso ricco di storia e con panorami spettacolari.

Panorama sopra Dorio e verso Olgiasca (2 dicembre 2009, foto Enrico Minotti).

ONORANZE FUNEBRI

Bazzi
Bertinalli
Gusmeroli srl





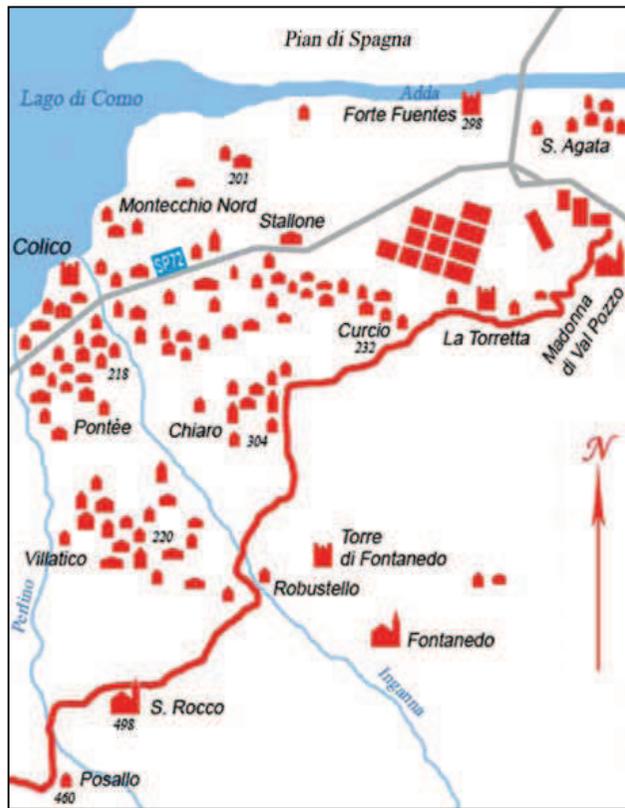
Bazzi cell. 360 752896
Bertinalli cell. 335 5490416
Gusmeroli cell. 347 4204802

Via Stelvio, 53/B - 23100 SONDRIO
P. IVA/CF. 00874480148

SERVIZIO ATTIVO 24H
0342 513003

1 - Questo è anche un punto di chiamata del soccorso alpino (i cellulari non sempre ricevono correttamente il segnale).

2 - 25 posti letto. Per il ritiro delle chiavi rivolgersi al CAI Valtellinese 0342/214300.



un'azienda agrituristica e imbocchiamo la strada asfaltata. Man mano si apre la visuale sulla piana di Colico. Poco dopo raggiungiamo l'ampio greto del torrente Inganna, all'Acqua de La Fevra, conca acquitrinosa a monte dei Molini con delle cascate ammodernate.

Da qui, se seguissimo a sx la strada, perverremmo a Villatico e, transitando per Campione e Pontée, alla Chiesa di San Giorgio e a Colico.

Il nostro sentiero prosegue invece verso Robustello e attraversa la frazione di Chiaro lungo un'ampia mulattiera selciata.

Oltre i vigneti di Chiarello e un paio di fonti e passiamo sotto la SS36, fino alle case di Curcio. Continuiamo nella stessa direzione (Via Strada Granda) e, all'incrocio con Via Basett, pieghiamo a dx e imbocchiamo il sovrappasso della SS36 che finalmente abbandoniamo alle nostre spalle.

Lasciamo a dx l'accesso a Ca' Basett e continuiamo su sterrato in direzione della Torretta.



Il Laghetto di Piona (2 dicembre 2009, foto Enrico Minotti).

Torniamo sul selciato di quella che era la più antica via di comunicazione con la Valtellina, la *Scalotta* o *Scalottola*, che ha preso questo denominazione per via delle rampe gradinate tagliate nella roccia.

Saliamo fino a oltrepassare il confine tra la provincia di Lecco e quella di Sondrio. Poi il sentiero scende verso valle. Abbandoniamo la strada che si abbassa verso Piantedo e seguiamo il cartello che ci fa deviare a sx. Per un sentiero a ripide svolte, raggiungiamo in pochi minuti il **Santuario della Madonna di Val Pozzo (m 227, ore 2)**, grande chiesa ottocentesca con un massiccio campanile e un monumento che ricorda i caduti e in particolare i martiri della Resistenza, che in questa zona visse significativi episodi.

Dalla chiesa, la mulattiera scende verso la strada asfaltata. Da qui possiamo raggiungere a piedi la stazione ferroviaria di Colico distante circa 3 km: seguiamo a sx la Via Colico, la Via al Confine (sottopasso della SS36), Via Nazionale Nord e Via Nazionale.

Altrimenti possiamo andare in direzione Piantedo, verso dx e, dopo circa 500 m, incrociamo la Strada Provinciale e la fermata più vicina dell'autobus (linea Morbegno - Delebio - Colico).

Dalla stazione ferroviaria di Colico facciamo comodamente ritorno in treno a Dervio.

L'Abbazia di Piona



L'Abbazia di Piona vista dalla vetta del Legnone (25 luglio 2007, foto Ricky Scotti).

L'Abbazia di Piona sorge ai piedi del monte Legnone, sulla collina di Olgiasca, a due passi dalla riva del Lago di Como nel comune di Colico. Le prime fonti che attestano la presenza in questo territorio di una comunità monastica risalgono al VII secolo. Sono stati trovati documenti del XII secolo che dimostrano la vitalità anche economica dell'Abbazia di Piona a quei tempi.

Entrando nell'Abbazia possiamo visitare la chiesa, il chiostro, la sala capitolare e l'edificio che ospita i prodotti dei monaci di Piona. La chiesa, rivolta ad oriente, è lunga 27 m, larga 8 m e alta 9 m, costruita su navata unica. Gli affreschi del catino absidale, di epoca ignota, sono stati riportati alla luce nel 1906 e anche la volta del presbitero e l'arco trasversale sono affrescati con scene dell'ascensione del Cristo in cielo e degli apostoli.

Il chiostro, a forma quadrangolare, è il punto di riferimento di tutta l'abbazia di Piona. Il chiostro è un luogo di meditazione e di silenzio, la sua struttura evoca la forza simbolica del numero quattro: i quattro elementi dell'universo, i quattro punti cardinali. Il chiostro fu fatto costruire dal priore Bonaccorso de Canova tra il 1252 e il 1257.

La sala capitolare è il luogo d'incontro e di lettura dei monaci, dove eleggono, con votazione segreta, il superiore, discutono i problemi e ammettono postulanti al noviziato. Le panche e le spalliere di legno provengono dalla sagrestia di San Zeno a Verona.

Nell'edificio adibito alla vendita dei prodotti dei monaci possiamo trovare erbe medicinali, creme cosmetiche, miele e i famosi liquori sapientemente distillati secondo le più antiche tradizioni, tutti prodotti naturali creati dai monaci.

Un consiglio? Acquistate le "Gocce Imperiali". Sono un distillato d'erbe prodotte dai monaci secondo un'antica ricetta, probabilmente inventata da un frate di nome Eutimio tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800. Digestivo, cordiale, energetico, dissetante, correttivo di bevande, calma il dolore di denti e disinfetta la bocca. L'uso esterno ha proprietà antireumatiche e antiartriche. Le "gocce" hanno una gradazione alcolica di 90° e un gusto di anice. Ingredienti: alcol, acqua, erbe, aromi naturali e zafferano, che conferisce il colore giallo che le contraddistingue.